

PIANO ITTICO REGIONALE

Milano, agosto 2022

Durata, gestione e adeguamento del piano

Il piano ha validità non superiore ai dieci anni (Art. 138 LR 31/2008) e si pone quale **documento di indirizzo** per gli strumenti attuativi (es. regolamenti per bacino di pesca).

Ai sensi dell'art. 138 della LR 31/2008, il piano ittico regionale contiene:

1. le indicazioni operative e le principali prescrizioni per l'incremento dell'ittiofauna;
2. la categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici;
3. I criteri di esecuzione degli interventi sull'habitat acquatico ai fini della conservazione e dell'incremento dei popolamenti ittici;
4. I criteri per le immissioni di ittiofauna;
5. Le azioni con cui prevenire l'introduzione e limitare la diffusione delle specie alloctone invasive;
6. I criteri di individuazione dei corpi idrici dove avviare eventuali azioni di contenimento degli uccelli ittiofagi di cui sia stata comprovata da dati scientifici la dannosità per la fauna ittica;
7. Le azioni per la salvaguardia della fauna ittica nel reticolo artificiale;
8. I criteri per la regolamentazione del prelievo di pesca, compresi i criteri per l'istituzione dei tratti a regolamentazione speciale

1. Inquadramento normativo e Macro Obiettivi di piano

Il Piano, al fine di costituire fondamentale strumento gestionale e applicativo, si basa sull'attuale quadro normativo vigente in materia di pesca, gestione della fauna selvatica e tutela delle acque.

Macro Obiettivo 1 - Tutela dell'ittiofauna e delle acque dalla stessa popolate, in funzione delle caratteristiche ecologiche, biologiche, ambientali e della preservazione degli habitat, per bacini di pesca con caratteristiche idrologiche e idrobiologiche omogenee.

Macro Obiettivo 2 - Disciplina dell'attività piscatoria nel rispetto dell'equilibrio biologico e ai fini dell'incremento naturale della fauna stessa, in conformità alla normativa vigente in materia di tutela delle acque e alla programmazione e pianificazione regionale in ambito territoriale e ambientale.

Macro Obiettivo 3 - Salvaguardia delle acque interne dalle alterazioni ambientali al fine di tutelare la fauna ittica e in particolare quella autoctona.

1. Inquadramento normativo e Macro Obiettivi di piano

A seguito di approvazione del PIR, così come previsto dall'art. 13 della L.r. n. 17 del 4/12/2018, perderanno di efficacia i seguenti documenti:

- il “Documento tecnico regionale per la gestione ittica” approvato con D.G.R. n. VII/20557 dell'11 febbraio 2005;
- I piani ittici provinciali, ad esclusione della Provincia di Sondrio;

A seguito di approvazione del PIR, si riterranno ancora in vigore i seguenti documenti:

- Regolamento Regionale 15 gennaio 2018, n. 2;
- P.R.P.A. Programma triennale regionale per la pesca e l'acquacoltura 2017-2019, i cui contenuti sono ancora validi;

2. Quadro conoscitivo di riferimento

Principi metodologici relativi alla articolazione e strutturazione della Carta Ittica Regionale, con descrizione delle attività di pianificazione e di esecuzione dei monitoraggi, descrivendo i metodi di censimento applicati ed i processi di archiviazione ed elaborazione dei dati allo scopo di costituire una struttura informativa dinamica e aggiornabile in continuo.

Descrizione generale del contesto ambientale in cui vivono le specie ittiche presenti all'interno del territorio regionale, con particolare riguardo agli aspetti chimico fisici, biologici, ed idraulico-morfologici.

Viene infine descritto (e approfondito in appendice) lo stato della fauna ittica presente nelle acque lombarde, dettagliando l'elenco delle specie censite e descrivendo la loro distribuzione e il relativo stato di conservazione su scala regionale.

2. Quadro conoscitivo di riferimento

Principi metodologici relativi alla articolazione e strutturazione della Carta Ittica Regionale

Database dei dati dei campionamenti ittici recenti nelle acque lotiche (circa 200 siti)

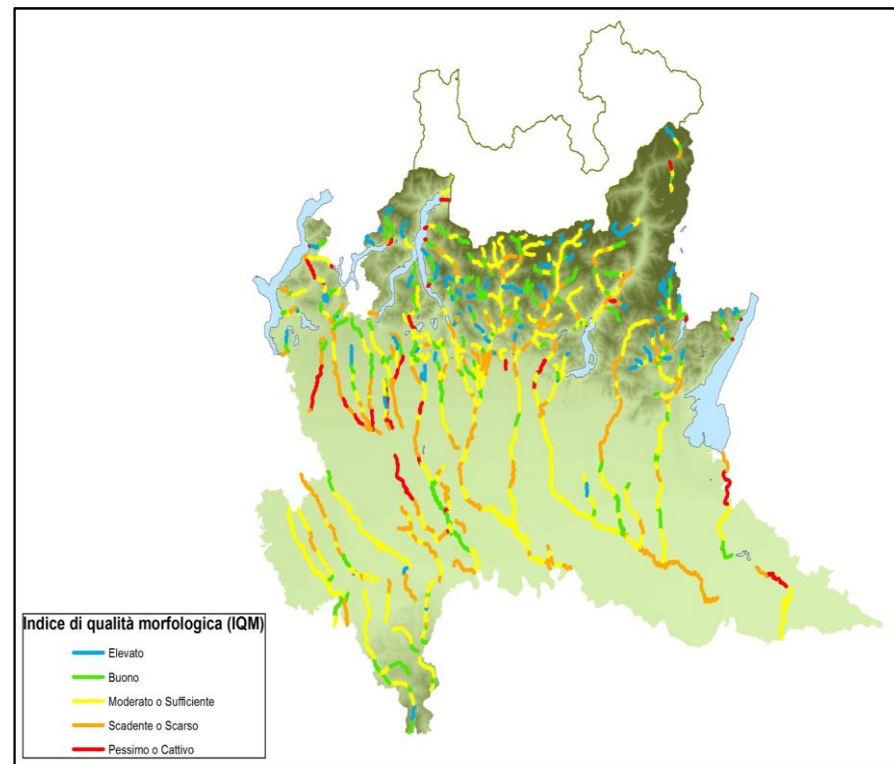
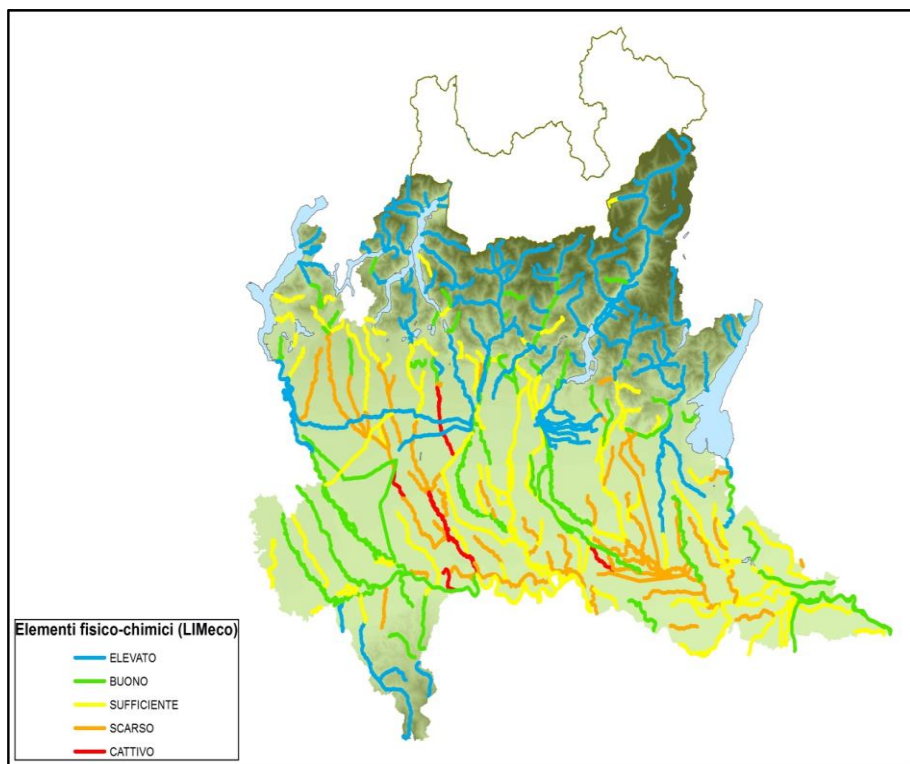
Database dei campionamenti ittici nelle acque lotiche per la Carta Ittica (circa 200 siti)

Database dei campionamenti “*Visual census*” nelle acque lotiche per la Carta Ittica (19 tratti)

Database dei campionamenti ittici lacustri per la Carta Ittica (9 laghi)

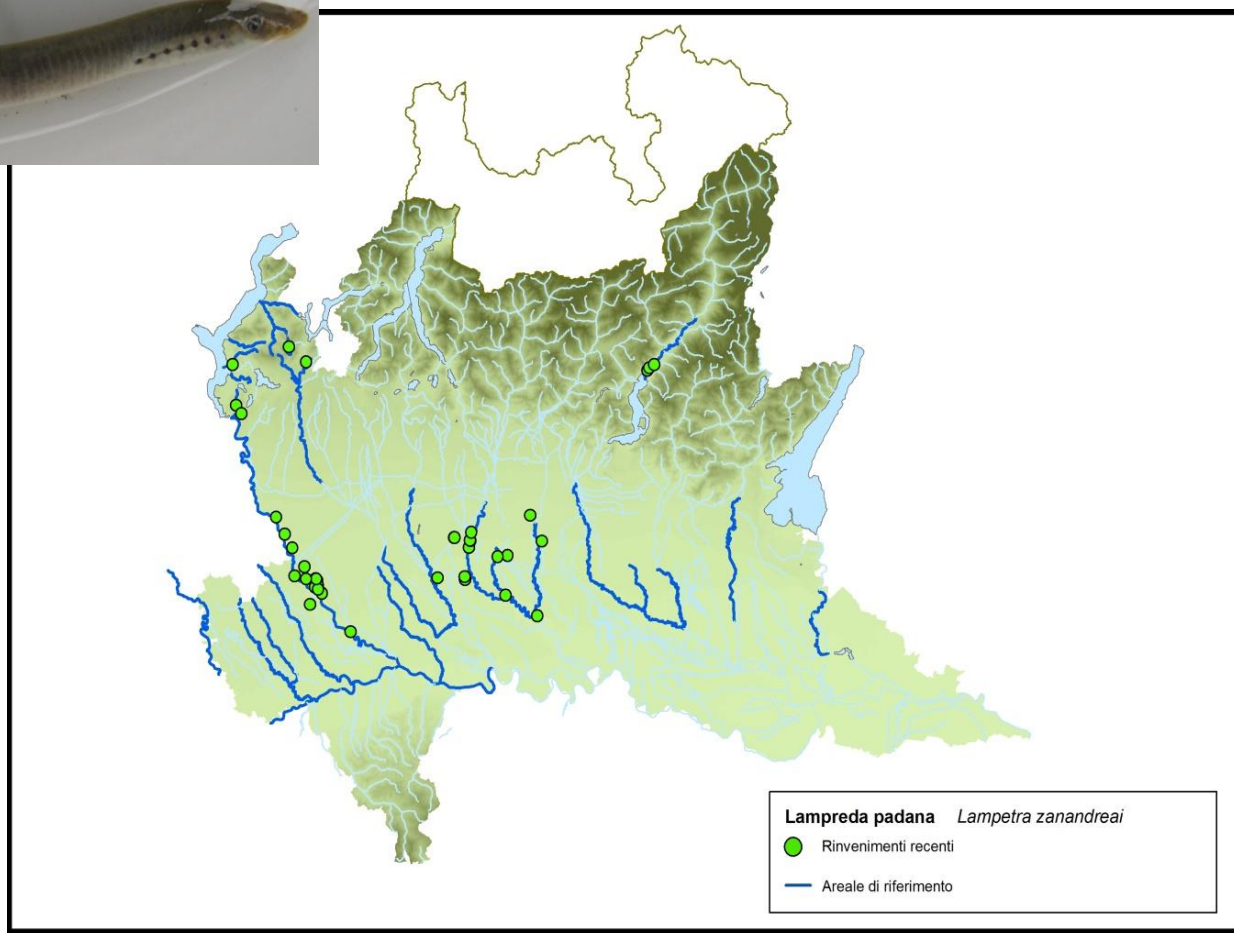
2. Quadro conoscitivo di riferimento

Descrizione generale del contesto ambientale



2. Quadro conoscitivo di riferimento

Stato della fauna ittica presente nelle acque lombarde



3. Categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici

Acque di pregio ittico, costituite da corpi idrici naturali e dagli eventuali sistemi funzionalmente connessi, o da loro tratti omogenei; sono caratterizzate dalle buone condizioni ecologiche e sostengono popolazioni di specie ittiche di interesse conservazionistico la cui tutela è obiettivo di carattere generale ovvero comunità ittiche equilibrate e autoriproducentisi.

3. Categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici

Acque di pregio ittico

Per l'individuazione delle acque di pregio ittico, tenuto conto della definizione normativa, è previsto il rispetto di almeno uno dei seguenti criteri:

- **Presenza di comunità ittiche simili a quelle di riferimento** per tipologia di corso d'acqua;
- **Presenza significativa di specie di rilevante interesse conservazionistico;**
- **In ambito montano e collinare elevata integrità morfologica, in generale con assenza di derivazioni ad uso idroelettrico.** Tale condizione è valida anche nel caso di corsi d'acqua naturali che originariamente non ospitavano fauna ittica (corsi d'acqua *no fish*) in quanto le buone condizioni ecologiche presenti possono comunque contribuire al sostentamento di popolazioni di specie ittiche di interesse conservazionistico e di comunità ittiche equilibrate ed autoriproducentisi nelle porzioni fluviali localizzate più a valle.

3. Categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici

Acque di pregio ittico

Sono inoltre da considerarsi di pregio ittico, in riferimento all'intero territorio regionale, i corsi d'acqua di **piccole dimensioni** (bacino idrografico inferiore a 10 km²) e i tratti iniziali di corpi idrici, se caratterizzati da **integrità morfologica**, da un profilo qualitativo elevato e se non soggetti a derivazioni idroelettriche.

3. Categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici

Acque di pregio ittico potenziale, costituite da corpi idrici naturali o paranaturali e dagli eventuali sistemi funzionalmente connessi, o da loro tratti omogenei; possono potenzialmente sostenere popolazioni di specie ittiche di interesse conservazionistico la cui tutela è obiettivo di carattere generale ovvero comunità ittiche equilibrate ed autoriproducentisi; risultano attualmente penalizzate dalla presenza di alterazioni ambientali mitigabili o rimovibili;

3. Categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici

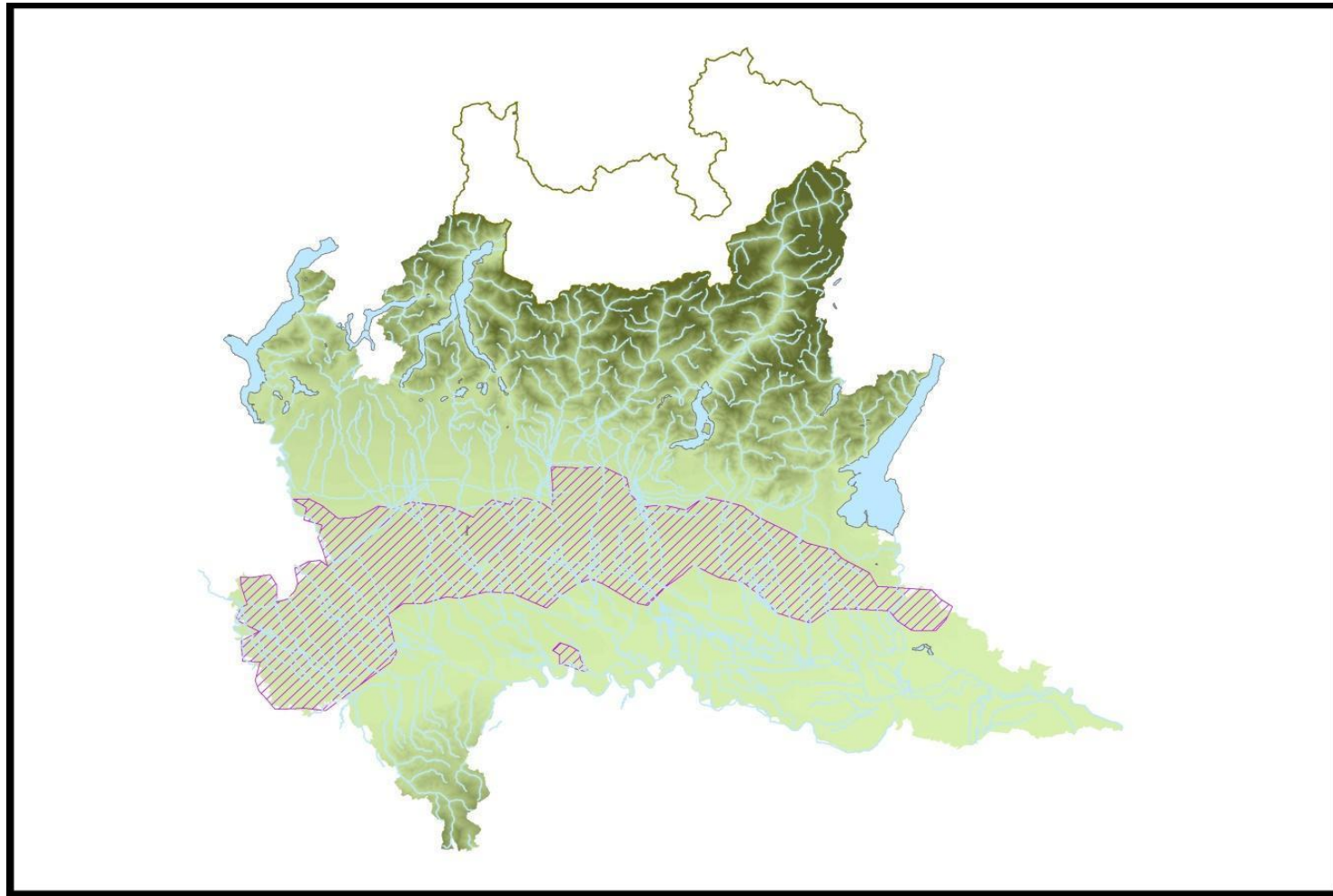
Acque di pregio ittico potenziale

- **Tutti i corpi idrici naturali** (fiumi, laghi, torrenti, ecc.) **non ricompresi nelle acque di pregio ittico**, escludendo i tratti che per condizioni naturali risultano asciutti per la maggior parte dell'anno;
- **I corsi d'acqua veicolanti acque a prevalente carattere sorgivo e che si trovano all'interno dell'area denominata "fascia delle risorgive"**.
- **Acque lentiche** (lanche, bodri, morte, stagni sorgivi ecc.) di origine naturale e/o che, pur di origine artificiale, **assumono carattere di naturalità**, compresi gli eventuali immissari ed emissari;
- **Alcuni navigli e canali**
- **Corpi idrici minori di origine artificiale** (rogge, colatori, cavi, vasi, dugali, canali, navigli, seriole, ecc.) che presentano un regime permanente o semi-permanente delle acque, **se ospitano comunità ittiche composte prevalentemente** (in termini numerici, di biomassa o di composizione specifica) **da specie autoctone o se ospitano almeno una delle seguenti specie autoctone di interesse conservazionistico**: trota marmorata, luccio italico, savetta, pigo, lasca, lampreda padana, cobite mascherato, panzarolo.

3. Categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici

Acque di pregio
ittico potenziale

Corsi d'acqua
veicolanti acque a
prevalente carattere
sorgivo e che si
trovano all'interno
dell'area
denominata "fascia
delle risorgive".



3. Categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici

Acque di interesse piscatorio, costituite preferibilmente da corpi idrici naturali o paranaturali, anche artificializzati, e dagli eventuali sistemi funzionalmente connessi, o da loro tratti omogenei; la tutela e l'incremento del loro popolamento ittico attuale o potenziale sono prevalentemente finalizzati al soddisfacimento di interessi settoriali legati all'esercizio della pesca dilettantistica e professionale e alla valorizzazione del relativo indotto.

3. Categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici

- **Invasi artificiali**, nei quali è consentita la pesca e/o l'immissione di fauna ittica;
- **Alcuni navigli, canali, cavi, rogge, colatori, scolmatori, scaricatori, diversivi**

3. Categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici

Tutti i corpi idrici non compresi tra quelli di interesse ittico costituiscono le **Acque che non rivestono particolare interesse ittico**. Su queste, fatte salve le norme generali in materia di tutela ambientale ed ecologica, la pianificazione ittica non prevedrà particolari condizionamenti né della pesca né delle attività connesse agli altri usi, ad eccezione di quelle passibili di generare gravi criticità sulle acque di interesse ittico.

3. Categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici

- **Corpi idrici minori di origine artificiale** (rogge, colatori, cavi, vasi, dugali, canali, navigli, seriole, ecc.) **che**, pur presentando un regime permanente o semi-permanente delle acque, **ospitano comunità ittiche composte prevalentemente** (in termini numerici, di biomassa e di composizione specifica) **da specie alloctone**, che non ospitano nemmeno una delle seguenti specie autoctone di interesse conservazionistico: trota marmorata, luccio italico, savetta, pigo, lasca, lampreda padana, cobite mascherato, panzarolo e che non sono segnalate d'interesse dalle associazioni piscatorie;
- **Corpi idrici di origine artificiale a regime intermittente e/o asciutti per la maggior parte dell'anno;**
- **Tratti di corpi idrici naturali (fiumi, laghi, torrenti, ecc.) che risultano asciutti per motivi naturali per la maggior parte dell'anno.**

4. Criteri per le attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone e di immissione di specie ittiche non autoctone nelle acque del territorio regionale

Criteri per le attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone

Le attività dovrebbero preferibilmente essere condotte previa caratterizzazione genetica delle popolazioni naturali presenti nei siti di ripopolamento o in aree limitrofe e dopo verifica della corrispondenza genetica tra i riproduttori e la popolazione naturale presente nell'area da ripopolare. Tenuto conto del principio di precauzione, andrebbe rispettata in linea generale, per quanto possibile, l'identità di bacino (o di sottobacino) idrografico, intendendo con tale definizione che i riproduttori utilizzati e il materiale oggetto di immissione dovrebbero provenire dallo stesso bacino (o sottobacino) idrografico nel quale la semina è eseguita. Per questo deve essere incentivata la produzione "in proprio" del materiale ittico, utilizzando gli eventuali impianti a disposizione della Regione o di altri Enti o associazioni con cui possono essere stipulati accordi.

4. Criteri per le attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone e di immissione di specie ittiche non autoctone nelle acque del territorio regionale

Criteri per le attività di immissione di specie e popolazioni ittiche alloctone

In relazione alle specie e popolazioni ittiche non autoctone ai sensi dei DPR n. 357/97, n. 120/03, n. 102/19 e del Decreto MATTM del 2 aprile 2020, posto un generale divieto, è previsto all'art. 12 del DPR 357/97 che eventuali immissioni possano avvenire solo in base a specifica autorizzazione del Ministero della transizione ecologica previa valutazione di uno studio del rischio che l'immissione comporta per la conservazione delle specie e degli habitat naturali, predisposto dagli enti richiedenti sulla base dei criteri di cui al comma 1.

Recentemente, con la legge 234 del 30 dicembre 2021 e la successiva integrazione di cui alla legge 15 del 25 febbraio 2022, sono intervenute nuove disposizioni di carattere “transitorio”. Tenuto conto dei lavori di un apposito Nucleo di ricerca e valutazione, operativo sino al 31 dicembre 2023, con decreto del Ministero della transizione ecologica verranno definite le specie ittiche d'acqua dolce di interesse alieutico riconosciute come autoctone per regioni o per bacini.

Il piano si adegua alla normativa in essere: a seguito dell'adozione del citato Decreto Ministeriale, per le specie ittiche non autoctone le eventuali immissioni potranno avvenire solo in forza di autorizzazioni in deroga, nei tempi, termini e modalità da tali provvedimenti definiti.

Nelle more dell'adozione del citato DM le attività ittiogeniche verranno condotte secondo le modalità e i limiti previsti dai vigenti documenti di programmazione ittica di Regione Lombardia.

4. Criteri per le attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone e di immissione di specie ittiche non autoctone nelle acque del territorio regionale

Criteri per le attività di immissione di specie e popolazioni ittiche para-autoctone

Relativamente alle specie para-autoctone, non essendo attualmente presenti provvedimenti ministeriali specifici in merito, si richiama per analogia quanto riportato nel Decreto MATTM del 19 gennaio 2015, a riguardo delle specie para-autoctone di uccelli e mammiferi. Ai sensi delle “Linee guida per le immissioni delle specie faunistiche” (Quad. Cons. Natura, 27, Min. Ambiente – INFS, 2007) **per le specie para-autoctone non sono vietate le immissioni in natura ma vanno valutati con particolare cautela le opportunità e i rischi legati a tali interventi.** Nel caso di incertezza sui rischi connessi alle traslocazioni di specie para-autoctone andrà applicato il principio di precauzione.

4. Criteri per le attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone e di immissione di specie ittiche non autoctone nelle acque del territorio regionale

Criteri relativi a singole specie

- Carpione del Garda
- Luccio italico
- Storione cobice e storione comune
- Temolo italico
- Tinca
- Trota marmorata
- Trota mediterranea (torrente Vesta)
- Carpa
- Persico reale
- Salmerino alpino
- Altre specie autoctone

4. Criteri per le attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone e di immissione di specie ittiche non autoctone nelle acque del territorio regionale

Specie ittiche alloctone di interesse piscatorio, per le quali si attendono gli esiti del lavoro del Nucleo di Valutazione di cui all'articolo 1 comma 835 della legge 234/2021 e per le quali, nel caso fosse necessario, **si prevede di valutare la possibilità di richiedere autorizzazione all'immissione** ai sensi DPR n. 357/97 e n. 102/2019 e dei successivi decreti attuativi in quanto trattasi di specie di rilevante interesse pubblico, connesse a esigenze economiche, sociali e culturali:

Coregone lavarello;

Temolo europeo (in via transitoria e in aree geografiche limitate);

Trota fario atlantica;

Trota iridea.

4. Criteri per le attività di ripopolamento e reintroduzione di specie ittiche autoctone e di immissione di specie ittiche non autoctone nelle acque del territorio regionale

Traslocazione di fauna ittica recuperata durante le asciutte o a seguito di lavori in alveo

Al fine di **evitare la diffusione di specie alloctone accidentalmente sfuggite ai controlli e/o di agenti patogeni**, il rilascio della fauna ittica proveniente da corpi idrici in asciutta o in generale da alvei naturali o artificiali interessati da lavori andrà preventivamente **concordato con gli Uffici Territoriali Regionali (AFCP)**. Salvo diverse disposizioni, la fauna ittica recuperata andrà possibilmente reimpressa:

- nel medesimo corpo idrico, in tratti non soggetti ad asciutta, se possibile a valle del tratto interessato all'asciutta;
- in corpi idrici recettori non soggetti ad asciutta e aventi caratteristiche chimico fisiche e ambientali compatibili con la vita della fauna ittica recuperata;
- nel caso di corsi d'acqua artificiali, nel corpo idrico da cui derivano o in altri corpi limitrofi del medesimo sistema idrico aventi comunità ittiche analoghe.
- Andrà prestata particolare attenzione a non traslocare a monte di sbarramenti invalicabili materiale ittico recuperato che potrebbe accidentalmente includere individui appartenenti a specie e a popolazioni alloctone.

5. Criteri per la gestione degli impianti ittiogenici destinati ad attività di ripopolamento a scopo non commerciale presenti sul territorio regionale

Obiettivo: arrivare ad una definizione condivisa delle modalità di gestione, a scala regionale e di bacino idrografico, degli impianti ittiogenici destinati ad attività di ripopolamento a scopo non commerciale, nel rispetto delle autonomie gestionali locali, allo scopo di migliorare lo stato delle popolazioni (o unità gestionali) di specie autoctone e di favorire nel contempo la pesca ricreativa.

5. Criteri per la gestione degli impianti ittiogenici destinati ad attività di ripopolamento a scopo non commerciale presenti sul territorio regionale

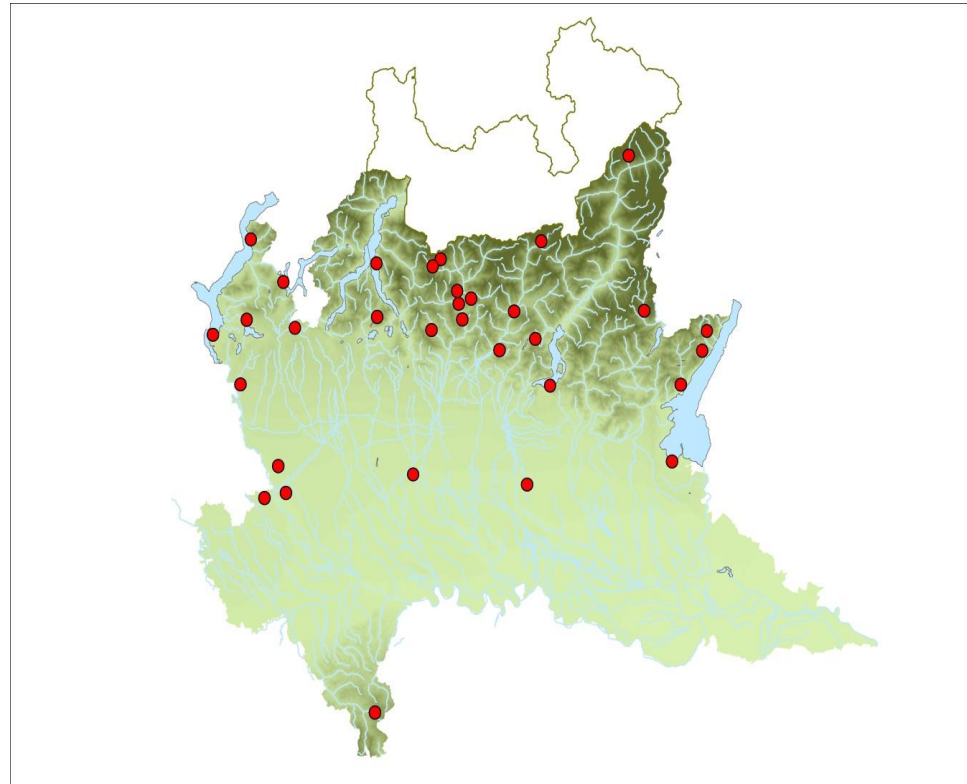
La strategia migliore per pianificare e gestire le immissioni ittiche è quella dell'autoproduzione del materiale ittico in appositi centri ittiogenici, i cui riproduttori dovrebbero provenire dalla stessa popolazione oggetto di intervento. La disponibilità di strutture produttive a livello locale consente un controllo diretto sulla qualità del materiale ittico prodotto, sia dal punto di vista genetico che sanitario.

Nel caso in cui sia necessario integrare o ricostruire popolazioni naturali di specie ittiche autoctone, la forma più corretta di ripopolamento dovrebbe basarsi sull'immissione di soggetti ottenuti da riproduttori selvatici, catturati in loco e allevati in condizioni il più possibile naturali.

5. Criteri per la gestione degli impianti ittiogenici destinati ad attività di ripopolamento a scopo non commerciale presenti sul territorio regionale

Elenco delle strutture e loro localizzazione

Sul territorio regionale, escludendo la Provincia di Sondrio, sono presenti 31 strutture di cui due non convenzionate (incubatoio Vezza d'Oglio, incubatoio di Angolo Terme, di nuova costruzione e in fase di avviamento). Gli incubatoi più importanti dal punto di vista produttivo (Fiumelatte, Desenzano, Iseo, Valmorea, Abbiategrasso) sono di proprietà di Regione Lombardia, mentre diversi incubatoi di minor dimensione non rientrano direttamente nelle disponibilità regionali e per la maggior parte sono gestiti da associazioni di pescatori.



5. Criteri per la gestione degli impianti ittiogenici destinati ad attività di ripopolamento a scopo non commerciale presenti sul territorio regionale

Prospettive

- **valorizzazione degli impianti** dislocati su territorio regionale, anche attraverso la **formazione** degli addetti alla gestione di tali impianti e attraverso un programma di **assistenza tecnico sanitaria**;
- **creazione di una banca dati evoluta** e *open access* che consenta ai gestori/referenti degli incubatoi di mettere in rete e condividere le informazioni tecnico-scientifiche nonché la disponibilità di materiale ittico.
- **gestione degli aspetti genetici, sanitari e di tracciabilità** della risorsa ittica proveniente dagli incubatoi.

La programmazione delle produzioni degli incubatoi della rete regionale sarà impostata allo scopo di preservare ed implementare le popolazioni di specie di interesse conservazionistico ed alieutico nel rispetto dei criteri relativi alla tutela delle singole *Management Units*. In tal senso si ritiene utile procedere nel tempo alla caratterizzazione genetica e alla conseguente tracciabilità degli attuali parchi riproduttori ospitanti individui di specie autoctone destinati a produrre materiale da ripopolamento.

6. Individuazione dei criteri per le attività di gestione di specie ittiche alloctone

I regolamenti europei (n. 1143/2014 e seguenti) individuano le:

- specie esotiche invasive di rilevanza unionale, *Pseudorasbora* (*Pseudorasbora parva*) e persico sole (*Lepomis gibbosus*);
- specie esotiche invasive di rilevanza nazionale che sono specie esotiche invasive, diverse dalle specie esotiche invasive di rilevanza unionale, delle quali uno Stato membro in base a prove scientifiche considera significativi per il proprio territorio, o per una sua parte, gli effetti negativi del rilascio e della diffusione, anche laddove non interamente accertati, e che richiede un intervento a livello di detto Stato membro. Finora tale elenco non è ancora stato prodotto a livello nazionale.

Per le specie esotiche di rilevanza unionale e nazionale, già inserite negli appositi elenchi o che vi verranno inserite in futuro, dovranno essere seguite le disposizioni normative comunitarie e nazionali, con particolare riguardo alle misure di prevenzione, sorveglianza, eradicazione e gestione.

6. Individuazione dei criteri per le attività di gestione di specie ittiche alloctone

Specie alloctone la cui presenza non è da considerarsi sempre e comunque dannosa per l'equilibrio delle comunità indigene

Nome comune	Nome scientifico	Riproduzione in acque libere lombarde	Note
Carassio dorato	<i>Carassius auratus</i>	si	limitatamente ai corpi idrici degradati in termini idroqualitativi e/o di comunità ittiche
Carpa	<i>Cyprinus carpio</i>	si	
Carpa argentata	<i>Hypophthalmichthys molitrix</i>	no	
Carpa erbivora	<i>Ctenopharyngodon idella</i>	no	
Carpa testa grossa	<i>Hypophthalmichthys nobilis</i>	no	
Coregone bondella	<i>Coregonus macrophthalmus</i>	si	
Coregone lavarello	<i>Coregonus lavaretus</i>	si	
Gambusia	<i>Gambusia holbrooki</i>	si	
Luccio nordico	<i>Esox lucius</i>	si	
Lucioperca	<i>Sander lucioperca</i>	si	
Persico reale	<i>Perca fluviatilis</i>	si	Nel caso in cui la specie fosse considerata autoctona dal MiTE, verrà stralciata dall'elenco e ricompresa tra le specie autoctone
Persico trota	<i>Micropterus salmoides</i>	si	
Salmerino alpino	<i>Salvelinus umbla</i>	si	
Salmerino di fontana*	<i>Salvelinus fontinalis</i>	solo in ambienti d'alta quota	Fatta eccezione per gli ambienti alpini d'alta quota, in cui la specie è da considerarsi dannosa
Storioni alloctoni (genere Acipenser)	<i>Acipenser spp.</i>	non nota	
Trota fario atlantica	<i>Salmo trutta</i>	si	
Trota iridea	<i>Oncorhynchus mykiss</i>	no (localizzate popolazioni acclimatate sono note in altre regioni, ma non sono attualmente riscontrabili in Lombardia)	

In relazione a Temolo europeo (*Thymallus thymallus*) e Trota mediterranea (*Salmo ghigii*), si resta in attesa di indicazioni ministeriali per la definizione di autoctonia

6. Individuazione dei criteri per le attività di gestione di specie ittiche alloctone

Le specie alloctone non ricomprese nell'elenco sono da considerarsi dannose e come tali, ai sensi del R.R. n. 2/2018, **non possono essere tutelate né con periodi di divieto di pesca né con misure minime, né con limiti di cattura.** Inoltre, sempre ai sensi del R.R. n. 2/2018, **gli esemplari appartenenti alle suddette specie, se catturati, non possono essere di nuovo immessi nei corsi d'acqua e devono essere soppressi.**

Nei casi in cui le specie inserite in tabella 6.1 determinassero localmente impatti nei confronti delle comunità ittiche e degli ambienti acquatici, è facoltà di Regione considerare e gestire le medesime, limitatamente agli ambienti oggetto d'impatto, in modo analogo alle specie alloctone dannose.

La Regione, compatibilmente con le norme vigenti, può disporre deroghe all'obbligo di soppressione di specie alloctone non inserite nell'elenco di tabella 6.1 **limitatamente ai corpi idrici più degradati e compromessi** purché i pesci catturati siano immediatamente liberati nel medesimo corpo idrico e nel medesimo luogo in cui è avvenuta la cattura.

6. Individuazione dei criteri per le attività di gestione di specie ittiche alloctone

Azioni con cui prevenire l'introduzione e limitare la diffusione delle specie alloctone invasive.

Azioni di prevenzione

Divieto, ai sensi dei DPR n. 357/97 e n. 102/2019 e del Decreto MATTM del 2 aprile 2020 ,di immettere in natura di specie e di popolazioni non autoctone, fatta eccezione per specifiche autorizzazioni rilasciate con provvedimento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare subordinata alla valutazione di uno specifico Studio del Rischio.

Azioni volte a limitare la diffusione

A seconda della loro finalità le azioni nei confronti delle specie esotiche invasive si distinguono in:

azioni di contenimento: qualsiasi azione volta a creare barriere che riducano al minimo il rischio che una specie invasiva si disperda e si diffonda oltre la zona invasa;

azioni di eradicazione: l'eliminazione completa e permanente di una specie esotica invasiva;

azioni di controllo demografico: hanno lo scopo di mantenere il numero degli individui il più basso possibile, in modo che, seppure nell'impossibilità di eradicare la specie, ne rendano minimi la capacità invasiva e gli effetti negativi sulla biodiversità e i servizi ecosistemici.

6. Individuazione dei criteri per le attività di gestione di specie ittiche alloctone

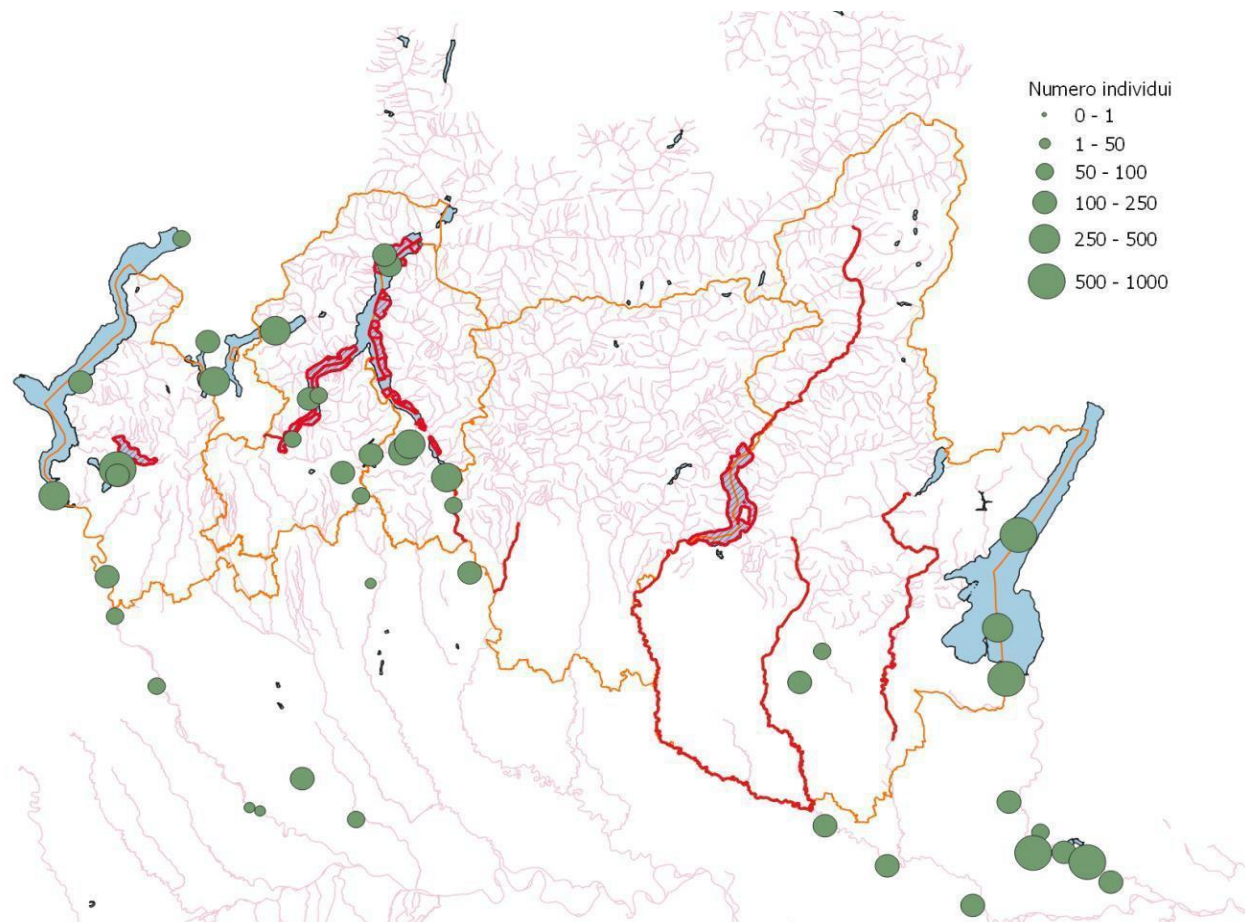
Caso studio: il controllo demografico del siluro in aree specifiche del territorio regionale

Tabella riassuntiva delle principali attività svolte nel corso del 2021 e dei risultati ottenuti.

PROGETTO	ANNO	NUMERO USCITE	KM PERCORSI	METODO	NUMERO PESCI	PESO TOTALE (kg)	PERIODO
Parco Oglio nord	2021	nd	25	Elettropesca	446	833	OTT/NOV
Parco Ticino	2021	21	40,6	Elettropesca	448	780	SET/DIC
Parco Adda Nord	2021	11	nd	Subacquea	88	781	SET/NOV
		15	nd	Elettropesca	332	760	
Parco Adda Sud	2021	23	25,3	Elettropesca	2671	2414	MAG/NOV
Fiume Serio	2021	23	31	Elettropesca	575	1.121	AGO/OTT
Mincio	2021	nd	5	Elettropesca	451	3768	nd
Fiume Lambro	2021	12	14	Elettropesca	109	451	NOV/DIC
Torbiere Sebino	2021	12	/	Elettropesca	526	3745	FEB/GIU
		215	/	Reti	647	6952	
Lago Mezzola	2021	11	/	Elettropesca	9	nd	SET/NOV
TOTALE ATTIVITA'		343	140,9		6302	21605 ²	²

7. Criteri di individuazione dei corpi idrici dove avviare eventuali azioni di dissuasione degli uccelli ittiofagi di cui sia stata comprovata da dati scientifici la dannosità per la fauna ittica

*Numerosità dei
roost noti di
cormorano
nell'area vasta*



7. Criteri di individuazione dei corpi idrici dove avviare eventuali azioni di dissuasione degli uccelli ittiofagi di cui sia stata comprovata da dati scientifici la dannosità per la fauna ittica

Le modalità di intervento previste, che necessitano di previo parere di ISPRA, dovrebbero consistere in interventi di abbattimento con fini dissuasivi

Le aree di intervento devono prioritariamente ricomprendere gli ambienti fluviali e lacustri ricompresi nelle acque di pregio ittico e secondariamente di pregio ittico potenziale. Tali aree potranno essere periodicamente aggiornate sulla base dell'evoluzione della situazione delle comunità ittiche e delle popolazioni di cormorano.

8. Criteri di esecuzione degli interventi sull'habitat acquatico e indicazioni per la progettazione di opere idrauliche ittiocompatibili ai fini della conservazione e dell'incremento dei popolamenti ittici

Obiettivi, compatibilità degli interventi, tipologie

La programmazione e l'esecuzione di interventi di miglioramento ambientale può contribuire in modo considerevole alla conservazione e alla tutela e all'incremento delle specie ittiche e più in generale degli ecosistemi acquatici.

I processi da preferire sono quelli che producono la libera evoluzione dei sistemi fluviali e golenali in grado di fornire al fiume spazi per i processi di libera divagazione (obiettivo di medio-lungo periodo). Sono richiamate:

- Direttiva per la definizione degli interventi di rinaturazione di cui all'Art. 36 delle norme del PAI" vengono definite le "Linee guida tecnico-procedurali per la progettazione e valutazione degli interventi di rinaturazione" (Allegato alla deliberazione n. 8/2006 del 05 aprile 2006).
- Manuale "Interventi Idraulici ittiocompatibili - linee guida" (QdR n.125/2011), eventuali suoi aggiornamenti tecnici e più in generale informazioni tecniche derivanti da progressi tecnico scientifici sulla materia

8. Criteri di esecuzione degli interventi sull'habitat acquatico e indicazioni per la progettazione di opere idrauliche ittiocompatibili ai fini della conservazione e dell'incremento dei popolamenti ittici

Priorità di intervento

Gli interventi di miglioramento degli habitat funzionali alla conservazione e incremento delle comunità ittiche sono da considerarsi ogni qualvolta siano previsti interventi in alveo. Tale condizione deve valere sia per il reticolo naturale che per quello artificiale d'interesse ittico (ed eventualmente, in subordine, per quello di non rilevante interesse ittico).

Nel caso di finanziamenti di interventi sugli habitat non contestuali ad esigenze di natura idraulica o ad altre esigenze ma legati a progetti specifici di miglioramento si riporta un ordine di priorità di cui tener conto:

Tipologia	Ordine di Priorità
Acque di pregio ittico	1
Acque di pregio ittico potenziale con comunità ittiche a prevalenza di specie autoctone e/o con specie di interesse conservazionistico	2
Altre acque di pregio ittico potenziale	3
Acque di interesse piscatorio	3
Acque di non rilevante interesse ittico	4

8. Criteri di esecuzione degli interventi sull'habitat acquatico e indicazioni per la progettazione di opere idrauliche ittiocompatibili ai fini della conservazione e dell'incremento dei popolamenti ittici

Passaggi per pesci

Costituiscono interventi di miglioramento e/o di mitigazione ambientale, qualora non fosse possibile rimuovere l'opera che determina l'alterazione nel rispetto delle condizioni di sicurezza idraulica, in quanto pur non ripristinando le condizioni morfologiche iniziali consentono alla fauna ittica la percorribilità longitudinale dei tratti fluviali.

La realizzazione di ogni passaggio per pesci debba essere accompagnata da una analisi dei rischi di diffusione di specie alloctone nei tronchi a monte, con particolare attenzione ed accortezza per quei passaggi prossimi alle zone di espansione di specie alloctone invasive.

9. Governo della pesca sportiva

Inquadramento generale: i numeri del settore, l'importanza economica del comparto, l'evoluzione recente delle tecniche di pesca, le associazioni di settore

Associazione	n. soci (febbraio 2021)
FIPSAS	48.396
ASSOLAGHI	31.766
ARCI PESCA FISA	6.845
UPS - Unione Pescatori Sondrio	5.038
Ass. Libera Caccia e Pesca	4.655
APS Como - Associazione Pesca Sportiva - federata FIPSAS	4.229
APS Bergamo - Associazione Pesca Sportiva - federata FIPSAS	4.144
UPBS - Unione Pescatori Brescia	2.461
ASD Lecco- Associazione Sportiva Dilettantistica – federata FIPSAS	5.116
UPBG - Unione Pescatori Bergamo	2.383

9. Governo della pesca sportiva

Con l'adozione del r.r. 2/2018, **il reticolo idrografico regionale è suddiviso in 14 bacini di pesca**, che rappresentano le unità fondamentali della gestione ittica.

Per la gestione ittica, con specifico riguardo alla gestione della pesca dilettantistica, ricreativa e sportiva, Regione Lombardia si avvale concretamente della collaborazione delle associazioni dei pescatori sportivi e di altre realtà locali, attraverso lo strumento della concessione, disciplinato dall'Art. 134 della l.r. 31/2008 e dalla DGR XI/3030 del 06 aprile 2022.

I bacini di pesca, con riguardo alla pesca dilettantistica ricreativa e sportiva, sono affidati in concessione agli aventi diritto attraverso procedimenti di evidenza pubblica nella loro integrità, ad esclusione delle acque sottoposte a forme esclusive di pesca (diritti esclusivi di pesca, diritti demaniali di pesca e usi civici).

9. Governo della pesca sportiva

CARTA DEI BACINI DI PESCA DELLA LOMBARDIA

Legenda

Bacini di pesca

- 1 OLTREPO' PAVESE
- 2 ASTA DEL FIUME PO
- 3 TICINO TERDOFFIO SESIA AGOGNA
- 4 LAMBRO - OLONA
- 5 VERBANO CERESIO E LARIO
- 6 ADDA SUB-LACUALE
- 7 VALLE BREMBANA
- 8 VALLE SERIANA
- 9 OGLIO
- 10 VALLE CAMONICA
- 11 VALLE TROMPIA VALLE SABBIA E BENACO
- 12 MINCIO
- 13 PROVINCIA DI SONDRIO
- 14 SEBINO

- Fiumi
- Laghi
- Corsi d'acqua secondari
- Province



Data Scad: 09/01/2018 15:26:12

9. Governo della pesca sportiva

In Regione Lombardia il prelievo è regolamentato su due livelli.

La l.r. 31/2008 e il r.r. 2/2018 stabiliscono le norme di carattere generale, in vigore in tutto il territorio regionale.

I regolamenti di bacino, previsti dall'art. 12 del r.r. 2/2018, stabiliscono invece le regole di dettaglio, che si applicano a specifiche situazioni locali. Si tratta di decreti adottati dal dirigente competente sentite le Consulte pesca territoriali interessate. Le zone a regolamentazione speciale sono individuate nei regolamenti di bacino, secondo i **criteri stabiliti dal il Piano ittico**.

10. Governo della pesca professionale

La Regione Lombardia riconosce l'importanza sociale, economica ed ambientale della pesca professionale e intende sostenerla anche attraverso lo strumento pianificatorio.

La **gestione della pesca professionale** si basa sui principali parametri biologici delle specie target e deve avere una **doppia finalità**, da un lato consentire **l'autosostentamento dell'attività economica** e di impresa, dall'altro **tutelare le specie ittiche** attraverso la **determinazione del massimo prelievo ammissibile** per ottenere un livello di produzione ottimale.

10. Governo della pesca professionale

Inquadramento generale: numero, distribuzione e inquadramento professionale degli operatori, dati del pescato, associazioni di settore

Lago	Superficie (Km ²)	Province interessate	N° operatori
Garda (Benaco)	368	BS – VR - TN	36 (BS) +70 (VR) +1 (TN)
Maggiore (Verbano)	212	VA – NO – VCO - CH	37 + 10 (VA)
Como (Lario)	146	LC - CO	60
Iseo (Sebino)	65	BG - BS	2 (BG) + 30 (BS)
Lugano (Ceresio)	48	CO – VA - CH	3 + 13 (CH)
Varese	15	VA	4
Idro	11	BS	1
Mezzola	6	CO - SO	1* LC
Garlate	4	LC	4* LC
Comabbio	3,5	VA	2*VA
Monate	2,5	VA	2*VA
Olginate	1	LC	4* LC

11. Azioni per la salvaguardia della fauna ittica nel reticolo artificiale; individuazione delle modalità di gestione e manutenzione della rete idrica artificiale compatibili con le esigenze della fauna ittica; mitigazione degli effetti delle asciutte nella rete idrica

L'**obiettivo** di una gestione ittiocompatibile del reticolo idrografico artificiale deve essere sostanzialmente la **salvaguardia dei pesci, nel rispetto delle funzioni preminenti del reticolo** (cioè trasportare in modo efficiente l'acqua destinata all'irrigazione ed allontanarla velocemente in caso di eccesso di acqua in particolare sui nodi idraulici ed in prossimità dei nuclei abitati) e di un **utilizzo eco-sostenibile della risorsa idrica**. L'obiettivo generale è dunque quello di **creare le condizioni ambientali affinché nella rete idrica artificiale si instauri una comunità ittica stabile e diversificata, composta da popolamenti in grado di autosostenersi**.

11. Azioni per la salvaguardia della fauna ittica nel reticolo artificiale; individuazione delle modalità di gestione e manutenzione della rete idrica artificiale compatibili con le esigenze della fauna ittica; mitigazione degli effetti delle asciutte nella rete idrica

Interventi di mitigazione da attuarsi durante gli interventi di manutenzione del reticolo

In subordine alle competenze specifiche sul reticolo idrico artificiale, sarebbe auspicabile promuovere un **percorso condiviso tra tutti i portatori di interesse in materia**, al fine di definire accordi per una migliore gestione delle acque del RIM e del RIB avente come obiettivo anche la **tutela della fauna ittica** in esso presente

Mitigazione degli effetti delle asciutte nella rete idrica artificiale

Interventi di riqualificazione

Manutenzione ittiocompatibile della vegetazione: buone pratiche di controllo della vegetazione

Individuazione sul reticolo idrografico artificiale dei criteri di priorità sulla base del pregio ittico

12. L'attività di ricerca scientifica applicata alla gestione della fauna ittica

Linee di indirizzo e priorità della ricerca, in funzione degli obiettivi della pianificazione ittica.

- aggiornamento in continuo delle informazioni all'interno della Carta Ittica Regionale;
- promozione di programmi, progetti e attività volti a definire lo *status* genetico delle popolazioni di specie autoctone e/o di interesse piscatorio, al fine della identificazione di *Management Units* e del rilievo di eventuali fenomeni di ibridazione;
- aggiornamento della carta della frammentazione fluviale al fine del ripristino della percorribilità longitudinale dei corsi d'acqua;
- miglioramento della gestione degli incubatoi della rete regionale;
- gestione delle specie ittiche oggetto di pesca;
- individuazione, al fine della loro conservazione, delle aree riproduttive e di primo sviluppo di specie ittiche target;
- analisi delle relazioni tra parametri ambientali significativi e stato delle comunità ittiche, con particolare riguardo alla tutela delle specie di interesse conservazionistico;
- analisi comparata dei benefici ottenuti dalle comunità ittiche autoctone in seguito delle attività di controllo demografico delle specie alloctone invasive;
- analisi e mitigazione degli impatti delle specie di avifauna ittiofaga sulle comunità ittiche;
- inserimento dello studio della componente ittica all'interno di programmi e progetti ambientali;
- indagini autoecologiche su specie d'interesse conservazionistico e/o piscatorio.

13. Il Piano Ittico, il PTUA e gli altri documenti di programmazione e pianificazione regionale

Ai sensi della normativa nazionale e regionale è necessaria la coerenza tra obiettivi del PIR e i piani/programmi/strategie di livello europeo, nazionale e regionale pertinenti con i contenuti del PIR stesso. Nello specifico **il Piano Ittico, per raggiungere i suoi obiettivi, agisce in sinergia con altri strumenti normativi in particolare con quelli dedicati alla tutela ambientale.** Tra questi si richiamano:

il Programma di Tutela e Uso delle Acque – PTUA

Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po - PDG Po

Il Piano stralcio del Bilancio Idrico del Distretto idrografico del fiume Po

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po - PAI

Il Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale

...

14. Monitoraggio del piano ittico

Il monitoraggio si deve configurare come uno strumento dinamico di valutazione degli effetti del PIR, del raggiungimento degli obiettivi e delle criticità emergenti nel tempo, e si deve porre la finalità di verificare le modalità e il livello di attuazione del piano, di valutare gli effetti delle linee di azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano con un ambito di indagine che deve comprendere:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero le evoluzioni delle variabili esogene, non necessariamente legate alle decisioni di piano ma ad esso attinenti;
- gli effetti del piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

14. Monitoraggio del piano ittico

Indicatori

Le attività di valutazione e monitoraggio devono essere finalizzate a chiarire strumenti e indicatori che consentano una valutazione dinamica del contesto territoriale e della fauna ittica lombarda, dell'efficacia e dell'efficienza del PIR

Aggiornamento della carta ittica

Mappe della distribuzione delle specie ittiche autoctone e para-autoctone

Mappe della distribuzione delle specie alloctone

Individuazione e mappatura dei livelli di ibridazione, per le specie autoctone interessate dal fenomeno.

Individuazione e mappatura delle Management Units di specie ittiche autoctone

Stato degli stock delle specie oggetto di pesca professionale

Coordinamento degli impianti produttivi della rete regionale

Aggiornamento della carta della frammentazione fluviale

Miglioramento delle acque di pregio ittico, di pregio ittico potenziale e di interesse piscatorio.

Indagini sulla origine della trota mediterranea nel bacino del Garda

Mappatura e conservazione delle aree riproduttive di specie target

Stato della pesca professionale

Stato della pesca non professionale

Appendici del piano ittico

Appendice I: **Articolazione e strutturazione della Carta Ittica**

Appendice II: **Stato delle singole specie**

Appendice III: **Deflusso Ecologico**

Appendice IV: **Specifiche tecniche per la regolamentazione del prelievo**

Appendice I: Articolazione e strutturazione della Carta Ittica

La Carta Ittica è stata strutturata attraverso geo database consultabili sia attraverso foglio elettronico che attraverso software GIS. Tali formati dinamici presentano numerosi vantaggi rispetto al tradizionale formato cartaceo: aggiornamento pressoché continuo del set di dati, l'utilizzo dei database all'interno di un geoportale, elaborazione statistiche e analisi GIS.

Sono stati realizzati 4 geo database principali:

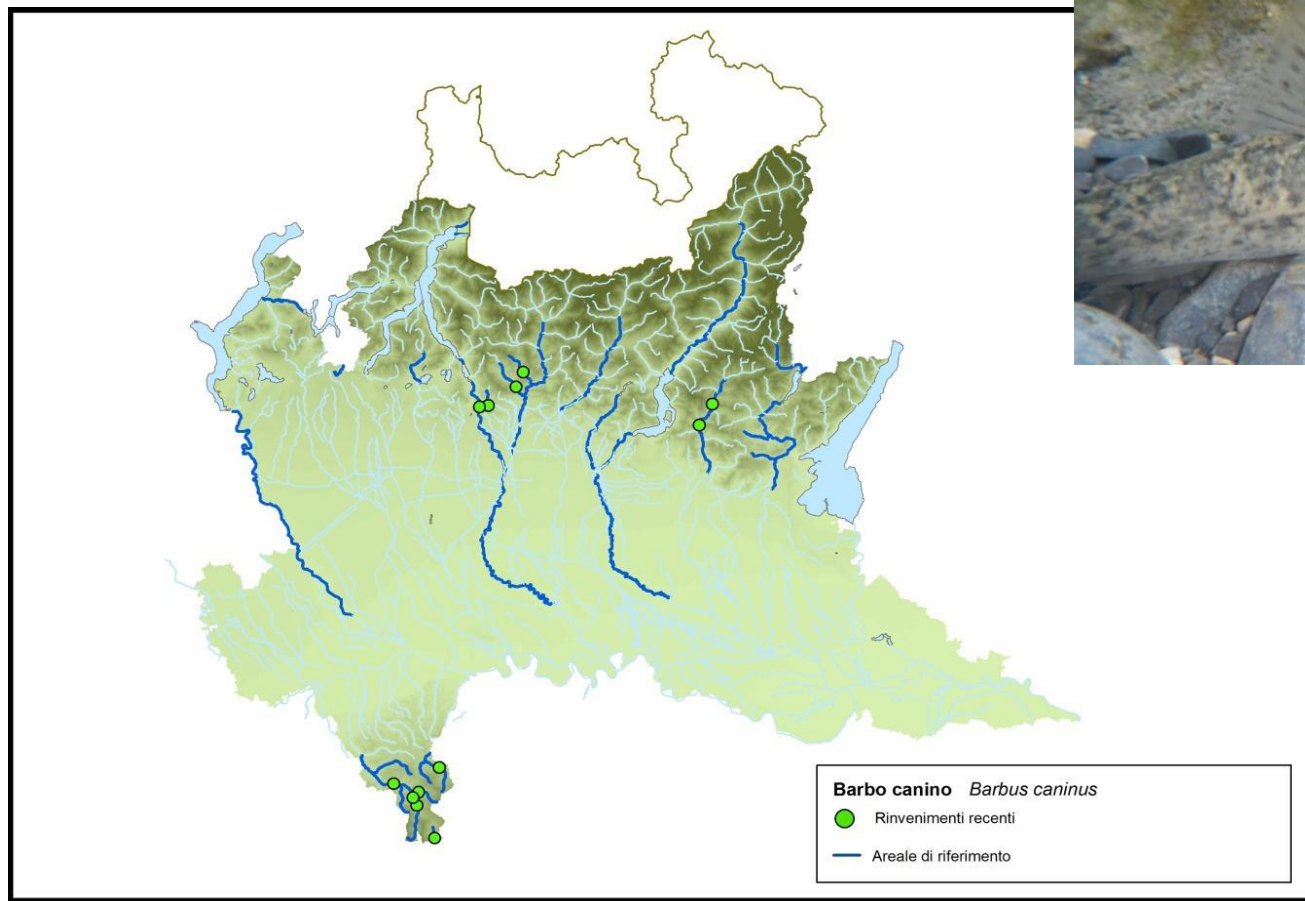
DB dei dati dei campionamenti ittici recenti nelle acque lotiche

DB dei campionamenti ittici nelle acque lotiche per la Carta Ittica

DB dei campionamenti “*Visual census*” nelle acque lotiche per la Carta Ittica

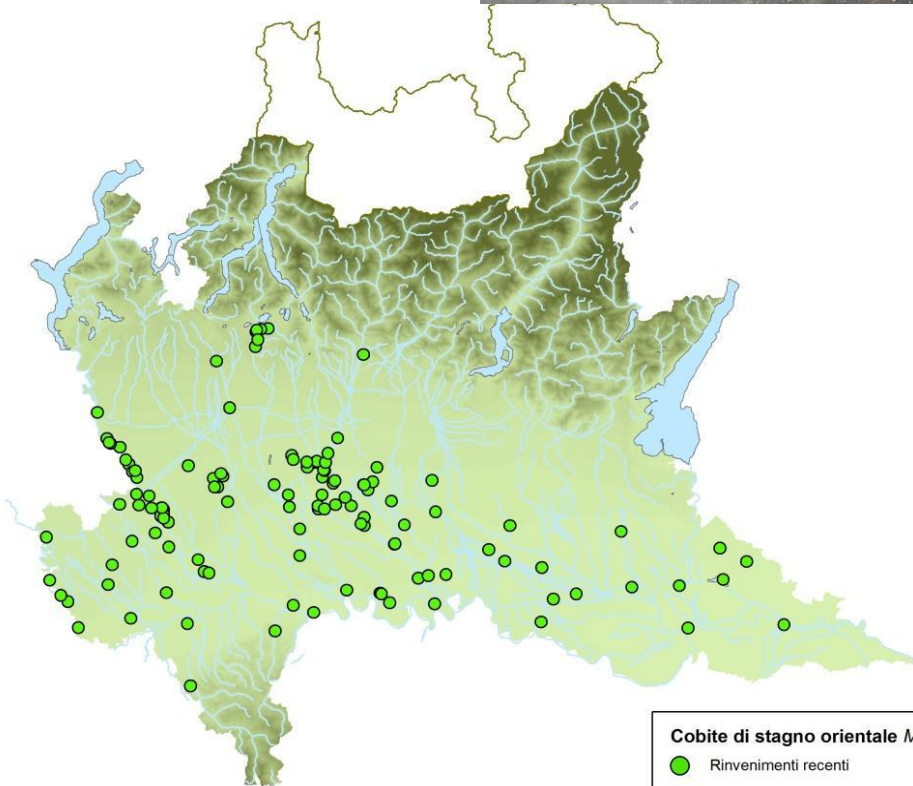
DB dei campionamenti ittici lacustri per la Carta Ittica

Appendice II: Stato delle singole specie



Descrizione della
distribuzione e
dello stato di
conservazione
delle specie
autoctone

Appendice II: Stato delle singole specie



Cobite di stagno orientale *Misgurnus anguillicaudatus*

● Rinvenimenti recenti

Rappresentazione
della distribuzione
e della diffusione
delle specie
alloctone

Appendice III: Deflusso Ecologico

Viene riportata la procedura relativa al Deflusso Ecologico (componente idrologica, componente ambientale, intervallo di applicazione, limiti ai fini della salvaguardia ambientale dei corpi idrici) prevista nel PTUA.

Appendice IV: Specifiche tecniche per la regolamentazione del prelievo da pesca professionale

Sono riportate informazioni tecniche (tasso di mortalità totale annuale, relazione lunghezza-circonferenza, curve di selezione delle reti branchiali, stima del tasso di mortalità naturale, applicazione di modelli di produzione) utili a definire la regolamentazione del prelievo da pesca professionale